

Krumau Český Krumlov) ove avevano lavorato già da lungo tempo, nel 1624 oramai non si trovava tra i cittadini più nessuno che si professasse apertamente protestante.¹ La regia città di Kolin pregò spontaneamente che le s'inviassero dei padri per l'istruzione.² Laun entro due mesi venne riguadagnata per intero all'antica fede da due gesuiti. La trasformazione fu assai rapida.³

I successi della restaurazione cattolica costarono sforzi quasi sovrumani. Il numero di gesuiti, i quali, oltre i collegi di Praga, Komotau, Krumau e Neuhaus, ne possedevano uno dal 1623 anche a Gitschin (Jičín) si mostrò insufficiente: esso fu nel 1623 di 136 membri, dei quali solo 57 sacerdoti.⁴ Costoro erano instancabili nel predicare, nel confessare e nel far dottrina. Del padre Burnatius il diario del direttore di Gitschin riferisce: « Padre Burnatius fu la sera in Nemezowes, al mattino andò a Luzan, nel pomeriggio a Zeleznicz; e predicò in ognuno di questi luoghi. Verso sera s'incamminò per Smrkowitz ».⁵ Un altro missionario soccombette all'eccesso del lavoro.⁶

Le numerose conversioni ottenute dai Gesuiti per lo più nei feudi di alcuni latifondisti fino al 1627 spinsero i circoli governativi a mutare atteggiamento verso di loro. Così dopo il 1627 si richiesero tanti Gesuiti che dal solo collegio di Praga uscirono in missione ben sedici sacerdoti, taluni accorciarono i loro studi teologici, altri li sospesero, altri dovettero venir consacrati sacerdoti prima del tempo, pur di soddisfare i crescenti bisogni.

Codesta preferenza per i Gesuiti ebbe però lo svantaggio di metterli in contatto più stretto con le scorte militari delle commissioni. « Si partiva assieme ai legati regi ove si poteva influire col prestigio personale, oppure con la scorta di soldati ove sembrava opportuno l'intervento della forza ».⁷

Appena la commissione della riforma era arrivata nella città più importante della sua provincia oppure in un feudo, nobiltà e popolo venivano convocati separatamente e veniva loro partecipata la volontà dell'imperatore. Trascorso il periodo di riflessione più o meno lungo, si affidavano i volenterosi all'istruzione dei padri e agli altri si poneva un termine entro il quale dovevano abbandonare il paese o farsi cattolici. Gli ostinati venivano puniti col carcere e coi digiuni.⁸ Se i renitenti erano persone di riguardo, caso non raro, essi venivano inviati a Praga dal conte

¹ Ivi 549.

² Ivi 659.

³ SCHMIDL III 660. Cfr. sull'attività dei Gesuiti anche KRÖSS 180 ss.

⁴ Vedi SCHMIDL III 482 s.

⁵ SCHMIDL III 527.

⁶ Vedi CORDARA I 491.

⁷ SCHMIDL III 886 s.

⁸ Ivi 888.